

Il Natale nella mia anima...

È impossibile che un romeno viva la festa di Natale con la mente e l'anima piene soltanto di preziosi ricordi non cancellati, grazie all'immagine visiva di tutto ciò che possa convincere della Nascita di Gesù. La forza intensa che fa vibrare l'anima è data soprattutto della musica, da quella particolare musica che avvolge e completa questa grande festa cristiana. Il romeno, per quanto possa essere «sradicato», non concepisce il Natale senza ciò che nasce nella chiesa, e senza quei canti che annunciano ed esaltano la figura del Redentore. Il canto specifico natalizio – il COLIND – (l'origine di questa parola è stata già spiegata nel numero 1 marzo '85) trasforma la parola – grazie alla musica – in un sentire quasi estraterrestre, trasportando l'anima umana in quella sconosciuta dimensione indescrivibile, non traducibile in nessuna lingua, perché ognuno la vive attraverso la sua sensibilità. Voglio presentare un particolare colind, scelto appositamente per far conoscere in questo modo il compositore romeno DORU CONSTANTINIU recen-

temente scomparso in Romania a solo 34 anni.

Vissuto a Sibiu, in Transilvania, città di una rimarchevole tradizione musicale, Doru Constantiniu, laureato in composizione e direzione corale, lascia al patrimonio musicale romeno, una straordinaria produzione di brani e tra i quali il mirabile colind «In apus de soare» (Al tramonto del sole).

Patetico, questo «colind mioritic», svela il senso artistico del compositore: per la melodia dei primi versi della celebre ballata popolare «MIORITA» che hanno la funzione di collocare «Pe răzor de vie» (sulla collina della vigna) e di avviare l'azione «mere cine mere» (cammina chi cammina) l'autore usa il discorso musicale monodico; quando il testo si riferisce ai «doi, trei păcurariu» (due, tre pastori) la melodia si svolge a due voci (soprano e contralto). Nel momento in cui l'azione precipita ed il semplice «consiglio» riceve una nota concreta grave «și se vorovără» (discutono e decidono di ammazzare il più piccolo dei tre pastori) il coro canta a quattro voci, rendendo vivo l'intenso momento. In effetti complotano (le due voci: tenore e basso) mentre le voci femminili, nei valori ternari, incidono la circostanza di intranquillità dell'atto crudele, impensato che segue. Nell'atmosfera modale ionica sul suono fa, il compositore, solo eccezionalmente non interpreta il si bemolesimo come settima di dominante, ma come terza dell'accordo sol minore, utilizzato quanto il coro canta per la prima volta «Ca să mi-l omoare» (Di ammazzarmelo). La partitura manoscritta di questo colind – un vero brillante nella musica corale da camera – è firmata dal compositore con una dedica ai suoi colleghi, comprendendo tutti quelli che amano ovviamente la musica in genere.

«Più che fare un'analisi teorica di questo meraviglioso brano, rappresentante contemporaneo dei canti natalizi, desidero pubblicarlo per dare la possibilità ad un'eventuale esecuzione, permettendo ai nostri lettori di sentirlo nella sua bellezza sonora.

Voglio fare, in questo modo, un omaggio al rimpianto compositore Doru Constantiniu, di cui non si può parlare che solo al presente, rimasto vivo nell'anima di chi lo ha conosciuto, doverosamente presentato al mondo come colui che ha arricchito il repertorio della musica corale romena. Per me il Natale significa: la nascita di Gesù, neve, albero con i doni; ma come amante della musica: lo splendore dato alla festa dal sottofondo del colind «Pe răzor de vie» (Al tramonto del sole).

In apus de soare

(colind mioritic)

Prelucrare: Doru Constantiniu

Pe ră-zor de vi-e, pe ră-zor de vi-e, Me-re, ci-ne me-re, me-re ci-ne me-re?

Doi, trei pă-cu-ra-ri-u, doi, trei pă-cu-ra-ri-u. Doi a-leși nui ma-ri-u, doi a-leși mai ma-ri-u.

Cei a-leși mai ma-ri-u, cei a-leși mai ma-ri-u. Tot se stă-tu-i - ră, tot se stă-tu-i - ră

Cei a-leși mai ma-ri-u, cei a-leși mai ma-ri-u, Tot se stă-tu-i - ră, tot se stă-tu-i - ră

Ei se vo-ro-vi-ră Că pe cel mai mi-cu

că pe cel mai mi-cu

Ei se vo-ro-vi-ră, ei se vo-ro-vi-ră Că pe cel mai mi-cu, că pe cel mai mi-cu

In a-pus de soa-re, în a-pus de soa-re, Ei să mi-l o-moa-re, ei să mi-l o-moa-re.

In a-pus de soa-re, în a-pus de soa-re, Ei să mi-l o-moa-re, ei să mi-l o-moa-re.

Valentina Elena
Tipurita Scopel